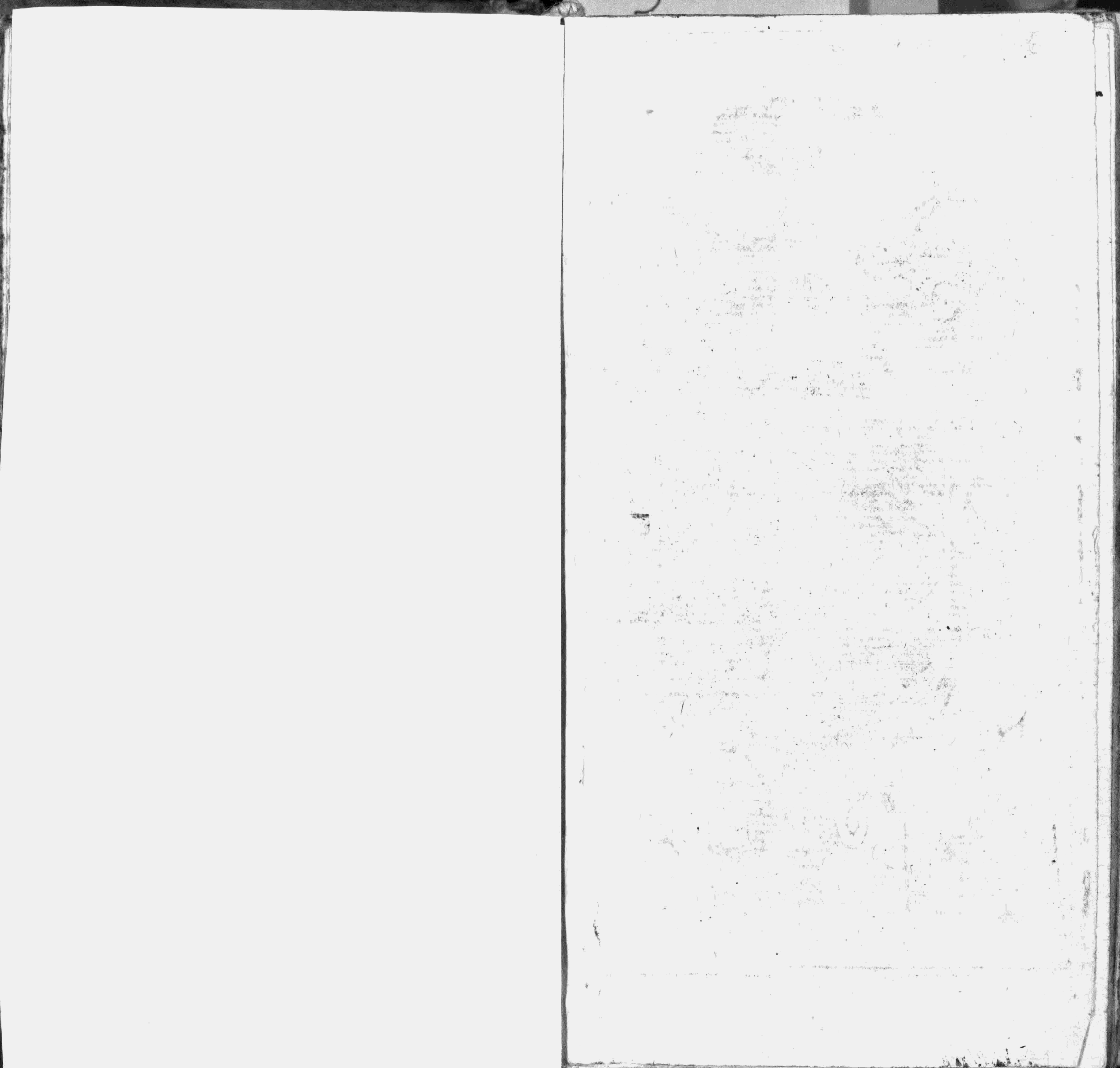


Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.





L'ODOACRE

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel secondo
TEATRO CONTARINO

delle Vergini

CONSACRATO

Da Sua Eccellenza

M A R C O
CONTARINI

Procurator di S. Marco.

*Al diuertimento di Dame, e Ca-
ualieri, che lo fauoriscono in
Piazzola l' Anno 1680*



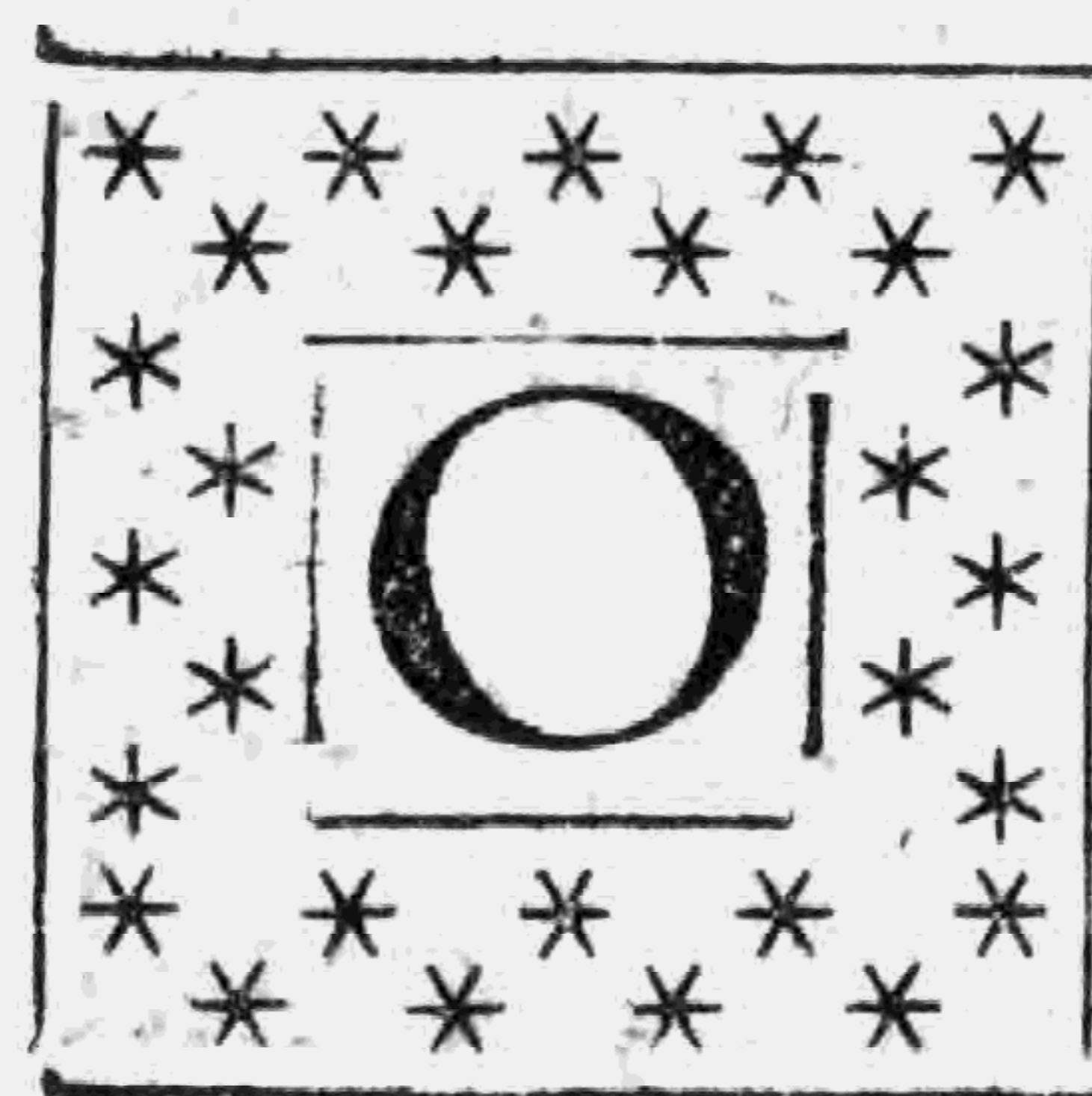
IN PIAZZOLA, M. DC. LXXX

Nel loco delle Vergini.
Con Licenza de' Superiori.



ODOACRE RE DI ROMA.

ARGOMENTO.



CHE tenne trà
le sue viscere ge-
late la Scitia na-
scoſti i ſuoi par-
ti, ò pure ſe gli diede alla lu-
ce li fece così miracoloſi riſ-
plendere in faccia del Sole,
e gl'inneſtò tante fiamme

martiali nel seno, quante ne
 coua di poluerose il Mauri-
 tano più adusto. Li Tor-
 renti d'Eserciti snidati dal
 Tanai, fecero vacillare più
 volte il Tureno, e segnare
 con i roffori delle sue perdi-
 te, di più lauacri di fangue i
 Lidi d'Auffonia. Doppo
 molti Gerioni di crudeltà,
 uscì pure dalle Foci Meoti-
 de, se non pari à gl' altri nel-
 la Tirannide, almen nella
 forza ODOACRE, qual
 fatto Rè, e Duca de gl' He-
 ruli, e Turingij, con i lam-
 pi sanguinosi della sua spada,
 diede principio ad eclissare

le

le belle glorie d'Italia, che
 respirauano il sereno di bre-
 ue pace. Per riparare i Ful-
 mini precipitosi del Boriste-
 ne Anteo, tentò Oreste Im-
 perator del Tebro, farsi l'Al-
 cide, mà con poca amica
 fortuna, mentre ne primi
 conflitti cadde vittima d'
 ODOACRE. La caduta
 d'Oreste, posse lo Scettro,
 e la Corona di Roma ad Au-
 gusto lo Figlio del medesimo
 Oreste, mà questi à momen-
 ti. Imperò, mentre tradito
 da Ricimiero Patritio Ro-
 mano, Goto, però di Na-
 tione, co'l fauore del quale

A 3

già

già Seueriano , Antemio ,
 Glicerio , Giulio , & Oreste
 erano afcesi all'Impero re-
 storono le Porte di Numma
 la quarta volta in possesso de
 Barbari, terminando in que-
 sta guisa quella Monarchia ,
 qual haueua principiata dà
 Augusto in Augustolo .
 O D O A C R E afceso il
 Campidoglio Trionfante di
 Roma , & Italia , sdegnò il
 Titolo d'Imperatore , & af-
 sumere quello di Rè , sem-
 brandoli maggior gloria il
 rinouare i primi nominati le
 foglie Tarpee , che lasciare
 scorrere al suo Nome quei

Fre-

Fregi, che vedea ogni di tra-
 boccanti . Dà queste Isto-
 rie, per l'Intreccio del Dra-
 ma si finge.

Che Oreste imperando
 per isfuggire le pretensioni
 di Ricimiero , quali alimen-
 taua d'hauer in sposa Adrastra
 figlia del medesimo Oreste ,
 tacitamente l'hauesse tra-
 mandata in Italia, oue lonta-
 na da Roma hauesse vissuta
 per il corso di due lustri, che

Armatosi Oreste contro
 O D O A C R E , richiamaf-
 se Adrastra à suoi Padiglioni ,
 & à sè vicina la trattenesse
 sotto spoglie virili, che

A 4

ODOA-

ODOACRE nella sconfitta d'Oreste, hauesse quella prigioniera, e sotto le spoglie suddette l'habbia condotta à Roma per fregio del suo Trionfo, che doppo d'hauere asceto **ODOACRE** il Campidoglio si faccia vedere per grandezza nella sua Regia vestito da Marte, in quella guisa, che rappresenterassi nella prima Scena.



IN-



INTERLOCVTORI.

- 1 **ODOACRE** Rè di Roma, & Italia.
- 2 **ALDANO** suo Generale.
- 3 **RICIMIERO** Patrio Romano di Natione Goto.
- 4 **SEVERO** Perfetto di Roma.
- 5 **VENTIDIA** sua Figlia.
- 6 **VARO** Nobil Romano.

A S ADRA-

7 **ADRASTA** Figlia d'
Oreste in habito da
Schiauo con nome di
Fideno.

8 **EGISTO** Confiden-
te del Morto Oreste in
habito di Pastore.

9 **ORTELIA** Nudrice
di Ventidia.

10 **MEVIO**.

11 **PAGGI**.

12 **CORO** di Soldati.



SCE-



S C E N E

NELL'ATTO PRIMO.

Regia d'Odoacre tutta Nu-
uolosa.

Cortile per li Schiaui.

NELL'ATTO SECONDO.

Tempio in lontananza con
strada di Cipressi.

NELL'ATTO TERZO.

Giardino piccolo.

Tempio da abbruggiarsi con
Porte ferrate.

A 6

MA-



MACCHINE.

Quattro Trombe in vna Nube, con vn Timpano in mezzo.

La Regia d'Odoacre tutta trasparente adornata con Armi entroui Odoacre, Adraſta, Aldano, Seuerro, Varo, Ricimiero, e Soldati Romani, e queſta viene da lontananza nelle Scene.

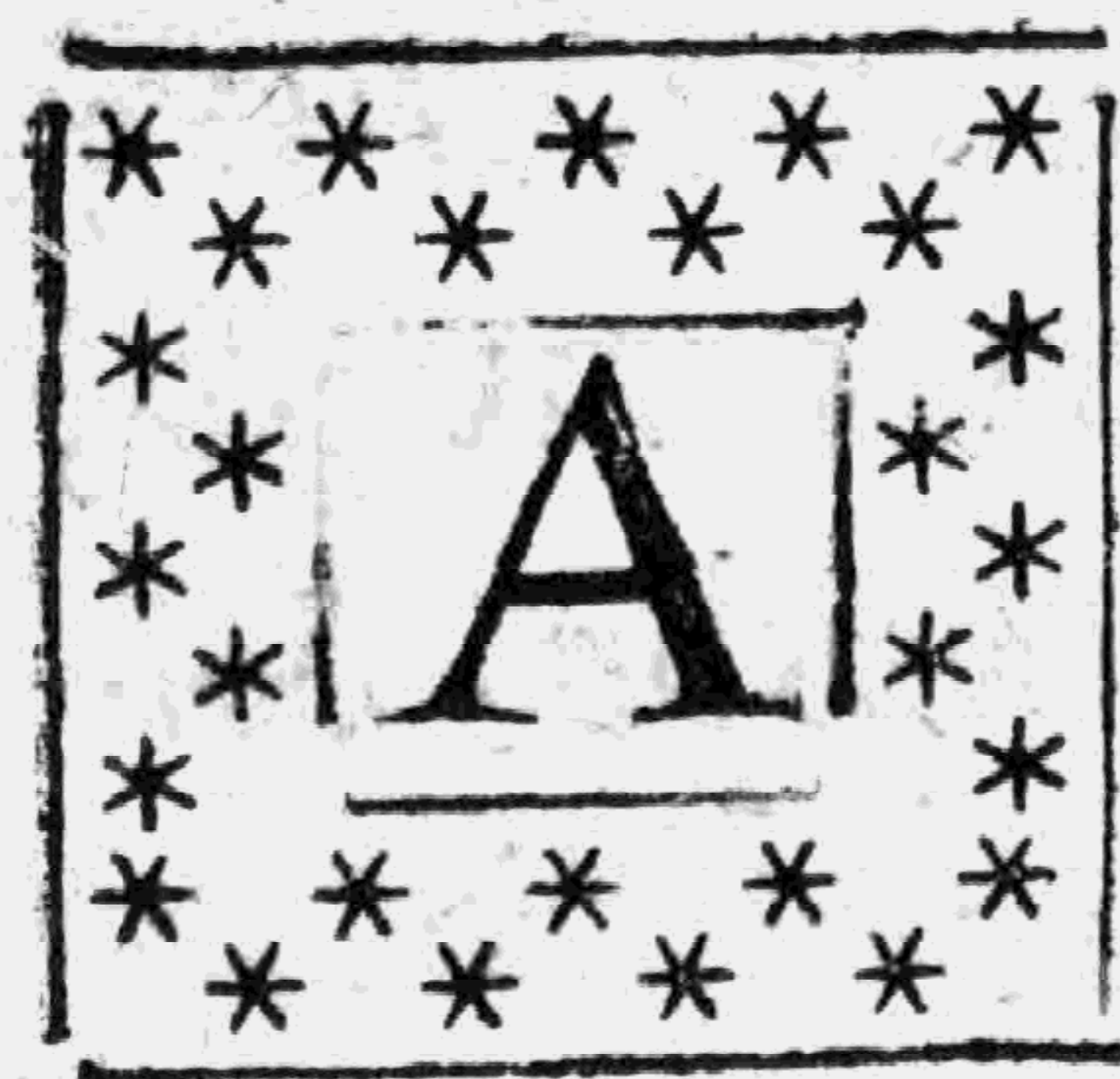
L'Iride ſù l'Arco Celeſte.
Gioue ſù l'Aquila.

PRIN-



PRINCIPIO

DELL'OPERA.



ALLO Scoppio di finti fulmini, e lampi artificioſi, accompagnati da Concerti di Trombe, Timpani, e Sinfonia, precipita trà le viſcere della Terra la Nube, e ſi ſcuopre la Regia d'Odoacre, che rappresenta la ſfera di Marte tutta ingombra-

brata di rosse Nubi, qua-
li poscia dà nuoui finti fulmi-
ni, e lampi, e suddeto Concerto
di Trombe Timpani, e Sinfo-
nia, restano lacerate, e si vede
Odoacre vestito dà Marte as-
siso in mezza la Regia Adra-
sta genuflessa à suoi piedi, Al-
dano vestito dà sdegno, Seuero
dà furore, Varo dà Contrasto,
Ricimiero dà Auampo, Sol-
dati Romani.



ATTO



ATTO
PRIMO.
SCENA PRIMA.

Od. **P**Er il tuon de lampi, e Ful-
mini
Cessi il suon di Trombe,
e Timpani

Volino,
S'ergano
Volumi à l'Etera
D'hostie, e di Vittime
E rimbombi frà bellici Carmi,
Ch'hà sol il Ciel di Roma il Dio
Ald. Ombre de Cesari (dell'Armi.
Spezzate i Cardini

De

De Regni d'Ecate
 Sorgete sù
 Chi del Celio in sù l'Arene
 Trionfante vn giorno fù
 Chi di voi trasle in catene
 Regie teste in seruitù
 Ombre, &c.

Adr. Ah traditore?

Bic. Ecco chi vi scolora

L'andate glorie, eccelso

Rè del caucaso argente

Mira prostrato humile

All' Ercole tonante

Del tuo giusto furore

L'Anteo del quirinale offrir le piã- (te)

Adr. E si tarde differra

Per l'infame Geron Tōbe la terra?

Discendono dalla Regia.

Od. Fia ch'vn dì sù l'alto Atlante

Trionfante

M'idolatri il Mondo intiero,

E che altero,

Ne tributi il Tago appresti

Al mio piè lauacro d'oro,

Che

Che sù l'Tigri, e sù l'Oronte (Pōte.
 Con le Palme nemiche inalzi vn
Sen. Sù le rote delle stelle

La tua gloria in giro vā,

E all'ardor di sue facelle

Rai di pace hoggi ti dà

Odoacre Mirando attento Adrasta.

Od. Oh Cieli?

Adr. In mè sospende

Il Pelide rifeo le luci ingorde.

Od. (E forsi per mia sciagura

Il ricābio de gl'occhi vfa natura.)

Adr. (Incomparabil forte, (te.)

Se scoperta son io, certa è la Mor-

Od. Se uero, amici, à pieno (mano

Il costume offeruai del Ciel Ro-

Parta ciascū, solo qui resti Aldano.

Adr. (E in si torbida calma (ma.)

Di tēpesta più ria Pleiade hò l'al-

S C E N A II.

Odoacre, e Aldano.

Od. **A** fissa amico Duce

Mostrandoli vn Ritratto.

In

In sì bel simulacro

Gl'occhi, e stupisci.

Ald. Ignota

M'è quest' Idea.

Od. D' Oreste

Ne gl' estremi di vita

Fù questo dono all'ora

Che contro me pugnando (Brando)

A miei piedi lasciò con l'alma il

A mentir più molli Auori

E à fregiar' luci più belle

Ah che mai la man d' Apelle

Distillò più bei colori.

Nè formò più vaghi crini

A legar Cupido l'alme.

Ne à portar de cor le Palme

Occhi usò sì peregrini

Queste fredde sembianze

M'ardono i sensi.

Ald. Ah Cesare, ah regnante

Ne ti rammenti oh Dio

Che per simile Imago

Cadde d'Ilio la mole, arse Cartago.

Od. Saggio discorri; infrango

Le

Le malnate catene

Prendi *Dandogli il ritratto.*

Ald. Che far degg'io

Di sì van simulacro? (bomba

Od. Naufrago fà che cada, oue rim-

Più ruuinoso il Tebro. (Tomba.

Doue Venere nacque, habbia la

Quel cieco Cupido,

Che fiero

Seuero

Ogn'alma piagò

Miei forti pensieri

L'infido non spero

Ferirmi nò nò.

S C E N A III.

Aldano solo.

MA Ciel, e che rimiro?
Mirando il ritratto.

Com' in angusto giro

Di suenato metallo

Ingegnoso penel figlio dell'arte

Vinse l'arte, e natura?

Oh

Oh Idea vezzosa; Occhi beati, e
 Simili amor non hebbe (belli
 Quando cieco non era. Ah mi
 perdona (cese
 Forte Odoacre à gran ragion t'ac-
 Simulacro si degno
 Poiche in forme nouelle
 Moltiplicati i Gioui (stelle.
 Trar potrebbe ad amar fin dalle
 Quel Dio che si vidde
 Prostrati
 Domati
 I superi al piè
 Costante mio core
 Tributi d'ardore
 Non habbia dà tè.

S C E N A IV.

Ortelia, e Ventidia.

Ort. **V**Olã gl'anni i dì sē fuggono
 Ei pensier soli rimāgono,
 A chi hà poi canuto il crin
 Beltà ch'è labile
 Passa qual turbine

Nè

Nè la sù l'Ethera
 Vantar può vn anima
 Più d'vn destin.
 Ama Ventidia bella
 Piega il tuo core al gente
 Di Venere alla prole, (Sole.
 Sin che partito hai sù le Guācie il
 Vent. E vn Proteo d'Inganni
 L'aligero arcier,
 E più de suoi vanni
 Mai sempre è leggier,
 E vn empia Medusa
 Che giela ogni sen
 Di Circe sol vfa
 L'acerbo velen.
 Sol viuendo à sè stessa
 E quest' alma contenta
 E sè nulla desia nulla pauenta.

S C E N A V.

Adrasta vestita da Schiauo, Ventidia,
 e Ortelia.

Adr. **R**Ea fortuna, in che t'offesi?
 Se spogliai le Deità

Se

Se rapij di Friso i veli,
 Se inuolai le stelle ai Cieli
 Gl' error miei rendi palesi
 Rea, &c.

A qual foglio macchinai?
 A quai scettri ordij vendette
 Contro chi scagliai faette?
 Che grãdezza vnqua pretesi?
 Rea, &c.

Vent. Qual infuso crinito (ua?
 Alma forte ti trasse al Tebro in ri-

Adr. Quella Dea che dispone
 Le Monarchie più vaste (Aste.
 Schiauo mi fè cader in mezzo all'

Vent. Ond' hauesti i natali

Adr. In sù le sponde
 Dalla gelida Teti
 Diede picciol Capanna (go
 A miei primi vagiti humile alber-
 Indi ne miei verd' anni
 D' alte sciagure à fronte
 Bersagliato adorai
 Miei domestici Lari in Negropõte

Vent. Il tuo nome qual' è?

Adr. Fi-

Adr. Fideno .

Vent. Impegna
 Ventidia la sua fede,
 Che pria che'l sol tramonte
 Haurai libero il piede .

Dirò
 Che non può
 Tiranna fierezza
 Il tuo piè legar,
 Se può tua bellezza
 Altera
 Lusinghiera
 Ogn' alma incatenar
 Dirò, &c.

S C E N A VI.

Adrasta, e Ricimiero in disparte.

N On potrà ridere
 Mai questo cor,
 S' è nata à piangere
 Quest' alma misera
 Del fato rigido
 Non potrà frangere

L'af-

L'aspro rigor
Non, &c.

Ric. (E non son queste
Le sembianze d' Adraſta?)

Adr. Oh tormenti, oh martiri!

Ric. O ſon gli ſteſſi, ò queſti (inneſti.
Son de gl' occhi d' Adraſta ardenti

Adr. Principessa infelice
Priua di Rè di Regno.

Ric. (Ah lo diſ' io *verso Adraſta.*

Ch'erano quei ſplendor dell' Idol

Frena Adraſta i ſoſpiri (mio.

In quell' altezza ancora

Da cui depreſſa hor piangi

Se più mite farai

A chi il cor ti ſacrò; giüger potrai

Memore pur d' Oreſte.

Adr. Empio tant' oſi;

D' vn tradito Regnante (me?

Ardiſci ancor di proferire il no-

Mira, mirami ſono (gno

Quell' Adraſta sì sì perfido inde-

A cui tradifti il Genitore il regno.

Ric. Bella non tanto ſdegno

Il Diadema di Roma (inā

Riſerbò Ricimiero alla tua chio-

A tuoi piedi ſuenato

Cadrà del Tebro il Dio.

Adr. Corone ed' oſtri,

Se li da Ricimiero, Adraſta aborre

E d' vn empio rebelle (ſtelle.

Sdegna mirar, non che ſeguir le

Ric. (D' adotata beltade

L' onte ſon vezzi) ſciagli

Pria che nel mar gelato (rigā

Le rote immerga il luminoso Au-

Eſſer di Ricimiero,

O del foglio Tarpeo, ſcherzo all'

Impèro. *parte.*

Adr. Perfido vā, pria che di te cōſorte

Io farò della Morte.

Vedo i roghi in lontananza,

Già fumar per queſto ſen

Salamandra di coſtanza

Pur queſt' anima fugace

Trouerà per darſi pace

Trà le fiamme il ſuo ſeren.

S C E N A VII.

Aldano contemplando il ritratto, & un Messo che soprauiene.

Ald. **V**Aghi rai, luci dipinte
 Voi mi fate sospirar
 Fatto Tantalò questo mio cor
 Bacia l'esca, che fugge qual tur-
 Egli insegna l'arciere (bine
 Seuero
 Per vn ombra lacrimar
 Vaghi, &c.

Meu. Alla fin ti trouai
 Cesare il Dio dell'armi
 Desia, che tù sospenda
 Al vago simulacro
 Ch' à tè diede poc' anzi il reo laua-

Ald. Intesi.

Meu. E che à lui porti
 Frettolose le piante.

Ald. Astri inclementi
 Così moltiplicate (tormenti?
 Ad vn cor che languisce hoggi i

Meu. Au-

Meu. Augusto vi sospira.
Ald. A lui ne vengo. (odio hò l'ira.
Meu. Parmi sdegnato, io parto, in
Ald. Sì sì v'amerò

Nel seno scolpite
 Sembianze gradite
 Serbarui saprò.
 Sì sì, &c.

S C E N A VIII.

Varo, e Ricimiero.

Var. **I**O nō ti credo nò vana sperāza
 Se più ch' adoro, languisco, e
 Sempre fedele (moro
 Quella Crudele
 Schernisce,
 Tradisce

La mia costanza

Io non ti credo, &c.

S' ardo, e sospiro

Ne mai respiro,

Sente il mio core

Tiranno amore

B 2

Scher-

Schernisce,
 Tradisce
 La mia costanza
 Io non ti credo, &c.

Ah Ventidia mia vita
 Quanto il tuo cor di gelo
 A disperare, e à sospirare m'inuita.

S C E N A IX.

Odoacre, Ricimiero à parte, e Varo.

Od. **C**ielo dimmi dou'è colei ch'
 adoro
 Se spero di goder
 E non potrò veder
 Il mio ristoro
 Cielo, &c. (accende
 Amor dimmi dou'è chi'l cor m'
 Se tū mi fai languir
 L'acerbo mio martir
 Niuno l'intende
 Amor, &c.

Var. Stelle.

Ric. Sorte.

Var. Odoa-

Var. Odoacre.

Ric. Il regnante di Roma.

Var. Arde.

Ric. Diuampa.

(lo

Od. Sorte crudel empio destin rubel-
 Per non vedute fiamme (bello.
 Diuenuto è il mio cor vn Mongi-

Var. Ei di Ventidia oh Dio.

Ric. Ei dell'Idolo mio.

Var. Forse al vago sembiante.

Ric. Per mia pena infinita.) à 2 è fatto

Var. Per eterno mio duol.) amante.

S C E N A X.

Ventidia, Ortelia, e suddeti.

Vent. **D**iseuero la Figlia
 Dell'Alcide neuoso al
 piede Augusto,
 A cui popoli ignoti
 Sacrano riuerenza (ti.
 D'ossequio genuflessa apēde i vo-

Var. Oh tormento.

Ric. Oh martoro.

Var. (à 2) Tanto miro, e non moro?

Ric. (

B 3

Od. Er-

Od. Ergiti ò bella, e sè'l tuo volto spie.
Maestade, che lega (ga
D'Odoacre lo scettro (lettro
Sarà del tuo crin d'oro argo all'e-

Var. (Prevedute sciagure.)

Ric. (Considerati affanni.)

Ort. Ventidia in vagheggiarti

Il regnante del Tebro.

Come mai non è parco

Se Ventidia foss'io

Saprei coglier à fè Cesare al varco.

Vent. Sire.

Od. Chiedi che brami.

Vent. Imploro genuflessa

De tuoi Trionfi al trono (dono.

D'vn solo schiauo, e libertade, e

Od. Trà le spoglie regali

Sciegli qual più t'aggrada

Mà s'vn Cesare more (re. parte.

Nõ gli rapir trà quelle prede il co-

Ric. (La sua fiamma suelò.)

Var. Qual dubbio hor resta.

Ric. Che farò.

Var. Che risoluo.

Ric. Sbra-

Ric. Sbrānerò chi mi dà morte

Scherzo di destra ardita

Caderà

Perirà

Chi pretende rapirmi al cor la vi-

Ort. Intendesti mia figlia

De gelati Trioni il pio Monarca.

SCENA XI.

Ventidia, Varo, e Ortelia.

Vent. **A**H che d'Icaro i vanni

Chi ardisce d'impennar

cade tal' hora

Nel Mar di mille affanni.

Var. Oh tormentato Varo Ventidia.

Vent. E quai languori (no.

Turbano il tuo pensier prode lati-

Var. Il mio crudo destino (forda

L'amar chi mi odia e l'adorar chi è

Ah mie voci dolenti (ti.

E la cruda cagion de miei tormen-

Ven. Varo dà pace all'alma

Spera forte migliore.

B 4

Var. Ah

Var. Ah che breue speranza vn cor
Vent. Se voi pace (che more.

Non sperar,
 Ch' il mio cor ti possi amar
 Per tè il faretrato
 Arciero bendato
 Non sà l' Anima piagar
 Se voi, &c.

S C E N A XII.

Varo solo.

O Nemica d' Amor Vētidia ama-
 Deh riedi odi pietosa (ta
 Della pura mia fede (parlo?
 La serie lacrimosa. Oh Dio che
 A chi sfogo i miei pianti
 Ai Zeffiri volanti? all' aure ingorde
 Che sono di Ventidia assai mē for-
 Sì si t' adorerò (de
 Fuggirmi
 Negarmi
 Se mi feristi amar' io vò
 Sì sì, &c.

Sprez.

Sprezzarmi lasciarmi
 Di seguirti pentirmi non sò
 Sì sì, &c.

S C E N A XIII.

Adraſta.

S Telle, Fortuna, e quando
 Con le dure vicende
 Termineran le pene?
 Già che di Regie Bende (basta
 Togli il vāto alla chioma, e ciò nō
 Che vuoi cingermi il piè d' aspre
 Misera Adraſta, e doue (catene?
 Ti condusse la forte?
 Deh per finir miei casi
 Datemi per pietà stelle la morte.
 Sù dure catene,
 Che 'l piè mi legate
 Per trarmi di pene
 Dal cor mi snodate
 Quest' alma penante
 Non può il tuo rigore
 Dar morte al mio core

Fortuna incoostante

Sù dure, &c.

Mà quanto à voti miei.

Ineforabil fete

Lacci, destin, fortuna

Ah che ben dir poss'io (mio.

Ch'vguagliate in durezza il dolor

S C E N A XIV.

*Aldano, Ventidia, Adrasta, e Ortelia.**Ald.* Sono i cenni d' Augusto

S Leggi d' Aldano sciegli

Frà le prede Regali

Qual più t'aggrada.

Vent. Di questi sol la libertà dimādo.*Adr.* Vergine eccelsa oh Dio.*Vent.* Taci, e mi seguì.*Ald.* Che miro ò Cieli. *offeruando Adr.**Vent.* Deh non pernetti amore (tenc

Che togliēdo ad altrui lacci, e ca-

Io m'incateni il core.

Ald. Ferma Ventidia, oh Dio lascia.*Vent.* Che parli?*Ald.* In*Ald.* In che trascorro ah lasso

Son le luci ch'adori

Anima mia sì sì.

Vent. Che pretendi?*Ald.* Non sò (vorrei pauento,

M'agita lo stupore, (re)

Mi priua di ragion s'è cieco amo-

Deh qual fei, d'onde hauesti

Bella Diua i Natali.

Adr. (Ah nuoui inciampi.)*Ald.* Chi ti trasse nel Tebro?

Deh ritorna in te stesso

Aldano tormentato.

Vent. Eccede il forteDella ragiō la mete. *parte con Adr.**Ort.* Pazzo diuenta Aldano

Pur haueua poc'anzi il capo fano.

S C E N A XV.

Aldano solo.

O H confuso mio seno

Oh agitati pensieri

Oh senso tormentato

Oh fatto, oh sorte? oh Aldano; oh

Numi, oh Amore

Che inerauiglie io scerno (ferno

Perche questo mio cor diuenti in-

Son pur quelle luci

Del diuin simulacro

Dono d'Oreste? hor come

E con qual' arte ò Care

Di quirini la Terra

Mascherate veniste à farmi guerra?

Non vi intendo ò Deita,

Sè Irion mi vuol la sorte

Alla rota de sospiri

Ecco l'alma ch'ai martiri

Volontaria apre le porte

Sù negateli pietà

Non vi, &c.

S C E N A X V I.

Seuero, Odoacre, Varo, Ricimiero,

Adraſta, che non veduta ſoprauiene.

Sen. **R**ibellato il Boemo

E dell'Italo Cielo (doglio

Torrenti di Campioni al Campi-

Minacciano procelle, e ciò nō basta,

Chc

Che del Bosforo in ſeno (Adraſta

Anco acclamata è Imperatrice)

Od. Proui l'infano orgoglio

Di già sconfitte genti

Di mie vendette il ſdegno (Regno.

Vada de i Poli in fredda polue il

Sotto i colpi cadenti

Inclementi

Suenato,

Atterrato

Il mondo vedrò

Con proue tragiche

D'horridi lampi

La terrea macchina

Con fieri auampi

Souuertirò

Sotto, &c.

Var. Dell' Enotrio Tonante

Alla spada funeſta

Chinerà genuiflèſſo | (ſta.

Ogni rebel la temeraria te-

Adr. (Nuoui ordigni di guerra

Minaccia il Ciel di Roma.) (Tebro

Od. Del Turingio, dell' Herulo, del

Gra-

Grato alla Maestà farà colui,
 Che con ferro fumante
 Confacrarà Adrasta
 La frenetica testa alle mie piante.

Adr. Misera in che peccai?

Ric. Gran Monarca Odoacre

Non vacillano in seno (venti,

Tante piume orgogliose al Dio de

Quante faran le spade

Per tè impuguate à lacerar colei

Che cōtro il Ciel Romã desta Ti-

Adr. (Ah sacrilego, ah indegno.) (fei.

Var. Prostrata.

Ric. Sconfitta)

Sen. Suenata) à 3. L'infana cadrà.

Var. Trafitta)

Od. In voi fida Odoacre.

Sen. Dalle salme latine (farà

Custodito il tuo scettro ogn' hor

Var. Prostrata.

Ric. Sconfitta)

Sen. Suenata) à 3. L'infana cadrà.

Var. Trafitta)

S C E N A X V I I .

Adrasta sola.

L'Infana cadrà.

Misera, e doue mai,

Spero d'assicurarmi

Si si di te fortuna

Cadrò vittima argente

Benche mora innocente

Empio fato deità

Traditrici

Ingannatrici

Vi rendo, e non curo

La mia libertà.

Il Fine dell' Atto Primo.



COMPARSA
DELL'IRIDE
IN MACCHINA.

AL grand' arco d' argento
Allo splendor che varia
Nella variata vnion de miei
colori
Al poggio di bell' aria
Alla luce ch' io dono
Già mi rauuifa ogni vn qual io mi
sono
Son quell'Iride lucente,
Che splendente
Fugo i turbini del dì
Tal per dar lieto conforto
Qui

Qui mi porto
Nuncio di pace à chi la
Guerra ordì
Son, &c.

Che sempre tuoni il suolo
Irrigato di fangue
Non si permetta nò, mà resti esan-
gue
Ogni martial furore,
Et hoggi il Dio Cupido apporti
Amore.

Così succeda, à questo Ciel viiuce
A nuuolosa guerra Iri di pace.

Doppo tempeste rie
Scorre del Ciel le vie
L' arco lucente
Al chiaro di mia luce
Già mai guetra produce
Astro inclemente
Doppo, &c.

ATTO



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

*Egisto in habito da Pastore, trattando
con la destra ruuida Canna.*

Egist. **Q**uanto deforme, ahi
quanto à voi ritorno
Riueriti Penati

Portai per riuederui (piede
Trà voi foglie natiue furtiuo il
Per richiamare Adraſta (forme
Allo ſcetro rapito, e ſpoglie, e
Cangiai ſperando humile (te
In dono hauer dal Bosforo regnã.
L'abbattuta Reina

Giu-

Giurãdola col piãto à giorni miei
Il ſoſtegno felice

A vn eſempio di fede il tutto lice.

Pauentar non sà ſciagure

Chi trà l'armi, e trà le morti

Vidde i cingoli ritorti

Di più dubbie alte ſciagure

Il timor di rie vicende

Sgomẽtar nõ può quel core

Che del pallido cenfore

Vacillò sù l'atre Tende.

SCENA II.

Ventidia, e Ricimiero in diſparte.

Vent. **H**Abbia pace queſt'alma sè
Vn labro di foco (può,

L'hà cinta di pene

Trà dure catene

La ſtrinſe, annodò

Habbia, &c.

Si conſoli il mio core sè sà

Glihà tolto per gioco

Vn guardo amoroſo

Lan-

L'antico riposo
La sua libertà

Si consoli, &c. (uale à part.

Ric. (Arde dunque l'ingrata! ah del ri-
Benche fosse il Tonante
Ne farò sacrificio alle sue piante.)

Vent. Perche ne tuoi Trofei
Portar morte à quest' alma
Forte Odoacre.

Ric. Ah che pur troppo intendo
L'impudica Riama
Il Regnate del Tebro anzi l'adora
Vendetta ò spirti miei *parte*
E sè Cesare è Reo, Cesare mora.

Vent. Perche cieco maligno
Far che quest' alma ferua (ferua?
Per vile oggetto, ò per beltà che è

S C E N A III.

Varo, Adrasta, e Ventidia.

Var. **C**Osi mi lagno ahi lasso
Perchi hà in seno di neue
vn cor di fasso.

Adr. In nappo di sospiri.

Pre

Prestan d'amor gl'inganni
Beuande amare, e velenanti af-
fanni; (sorto

Mà pur tal'hor per chi si crede af-
Le prore de sospir guidano in por-

Var. Ecco de miei sospiri (to.
L'adorata cagion.

Adr. Vaga latina

Al Pargoletto Infante
Sdegnà barbare voglie,
Se'l tuo core non brama
Tosco d'altri martiri, ama chi t'
ama.

Vent. (Oh voce che m'accora)
Non sà del nudo amore
O la fiamma vorace oh stral pos-
fente (gente.

Raddolcir del mio sen la brina al-

Var. E si cruda?

Adr. E si fiera?

Vent. E tui si cieco

Adorato Fideno?

Var. Tempra)

Adr. Mitiga) la fiera del cor.

Vent. Pur

Vent. Pur troppo auuampo,
 Ne da tuoi guardi amati
 Troua l'anima mia riparo, ò scãpõ
 Varo m'arrendo (ah nõ scoprire ò
 I mal cauti trabocchi) (lingua
 Da pace à tuoi martori (adori.
 Che prieghi vn aura, & vna selce
 Se due cori in petto
 Mi dasse Cupido
 Mercede
 Tua fede
 Potrebbe sperar,
 Da pace al tuo cordoglio
 Io chiudo vn solo cor per me
 lo voglio *parte*
Var. Crudel seconda pur il tuo desio
 Chiudi due cori, se rubasti il mio.

S C E N A IV.

Adrasta sola.

CAngia sempre,
 Nè mai sempre
 E nemica d'amor tenera età

El

El rinforzo de sospiri
 Quella rocca espugnerà
 Che i colori
 Chiudi in sen di ferità
 Cangia, &c.

S C E N A V.

Odoacre, Seuero, Adrasta, Ricimiero,
con barba mentita, arco, e strale
alla mano.

Od. **Q**uando sperar potrò
 Sorte troppo rubella
 Quest'almà incatenò,
 Troppo rigida stella
 La pace mi rubbò
 Quando, &c.

Ric. Questo ferro all' indegno,
 Recida il viuer empio (pio.
 Cada del mio furor Vittima al Tē-
Adrasta vede à caso l' attentato di Rici-
miero, e con la sua vita si getta impe-
tuosa à quella d' Odoacre.

Adr. Ferma il mio petto ignudo

Di

Diregal vita, e d' Odoacre è scudo.

Cade Adr. in terra ferita nel seno.

Ric. Maledetta fortuna fuggendo.

Annullo mie vendette . (numi)

Od. Contro mia vita i tradimenti? oh

Seuero ò la si segua il fuggitiuo

Fulminato,

Lacerato

Fà che vomiti l'alma, e le nud' ossa

Del suo spolpato busto

Frà rouenti cataste habbia la fossa,

Sen. Di carmi horribili

Risuoni l'Etera,

Roma s'esamini

S' in Roma istessa annida

L'ardir dell' empio, el tradi-

tor s'uccida.

S C E N A VI.

Odoacre, Adrasta, e Menio.

Od. Generoso garzone

Adr. Grande Odoacra... si suient

Od. Col nome mio fu il labro

Terminò l' infelice oh la.

Men. Che

Men. Che impone

Il Turingio Regnante?

Od. Sciogli quel freddo seno.

Men. Ah che hò la man tremante.

Sbassandosi per slacciarlo.

Nò è morto pur anche è palpitante.

Od. Suelli quel ferro in frangi

Quel fulmine di morte.

*Estraendogli la Spada, e scoprendogli
il Petto.*

Men. Miracoli maggiori

Sire stemprati auori

Monti di neue morbidi alabastrì

Conglobate miniere.

Men. In sì bel seren

Di purissimo argento

Miro cò l'occhio, e cò la mà io sè-

Od. Che.

Sopra due Mamme intatte

Scorre tinto di sãgue vn rio di lat-

Od. Oh superi che miro?

Rauuisando esser Donna.

L'Idol, ch'ignoto adoro (nò moro?)

Trouo in grembo alla morte, e pur

Odoacre.

C

Me-

Meuio sè di mio scettro
 Ti cal Medico ingegno
 Con succo onnipotente (te.
 Fà che fudi à sanar questa innocē-
 Porta la bella esangne
 Sù le Piume Regali
 A què rubin viuaci (ci.
 Riedi l'Ostro smarrito, opera, e ta-
Meuio leua di scena Adrasta.

S C E N A VII.

Odoacre.

NOn senz' alti misteri
 La sù l' Eterea mole (sole.
 Vidde il Tarpeo con tre figure il
 Rea fortuna, e che farà
 Perirà
 Quel nume che adoro?
 In polue disciolto
 N' andrà quel bel volto
 Quel crine ch' è d' oro
 Parla cieca fortuna.

Che

Che s'io son Dio del Mondo
 Dell' humane vicende
 Il retaggio pretendo,
 E sanguinarie proue (ue.
 Sè mi toglie il mio bē farò cō Gio-

S C E N A VIII.

Seuero, Ventidia, Aldano.

Seu. **C**Osì lo schiauo forte
 Mercò la vita del Rè con
 la sua morte
 Fuggi ratto qual vento
 Il traditore audace (pace. parte
 Roma hà nemici in sē, mai non hà

Ald. Stelle Ree.

Vent. Cielo inclemente.

Ald. E'l mio sole?

Vent. E'l mio bel nume?

Ald. Fatto è ghiaccio?

Vent. E reso argente?

Ald. Che farai misero core?

Vent. Alma mia che vuoi sperare?

Ald. S'il tuo ben?

C 2

Vent. Se

Vent. Se la tua vita?

Ald. E nel Regno dell' honore.

Vent. Tirapir le Parche auare.

Ald. Chi speranza più non hà.

Ald. Chi respir hauer non può.

Ald. (à 2 Viuer non deue nò.

Vent. (
 Vent. (Mà se il mio nume) è morto.

Ald. (à 2 Mà se il mio sole)

Vent. (Corrafi all' ombre) à ritro-

Ald. (à 2 Vadafi in Lete) uarlo as-
forto.

S C E N A IX.

Ortelia, e Ventidia.

Ort. **O**H maladetta corte
Figlia ferma, oue corri.

Vent. In seno à morte.

Ort. Qual' infano furore (core.

Ti serpe all' alma, et' auuelena il
Forse del tuo Fideno

Che con Guerriero ardire

Facendo di sua vita

All'

All' Inuitto Odoacre

Scudo del proprio petto

Fù berfaglio à quel strale *ascolta.*

Che recider douea l' alma Regale.

Vent. Oh Dio non più caro Fideno,

Già ti seguo nell' òbre, io vègo me-

Ort. Quanto à pietà mi muoue (no.

Figlia tergi i pallori.

Vent. Ah mio bel sole

Quanto il tuo occaso ahi quanto

Mi chiama à sospirar, m' inuita a

pianto.

Ort. Odi non lacrimar di vita il die

Ci dà succo benigno, ancor respir

Vent. Ahi lo volesse il Fato

Adorata Nudrice.

Ort. (Hà'l cor piagato)

Hor hor lo viddi

Nelle stanze Reali

All' eccelso scabello (bello

Del Regnante Tarpeo sano, e pi

Vent. Ritornami nel sè dolce speranz

Se à sanare il mio dolore

Tramontato hora non è

L'astro lucido di mia fè
 Dal bambino Dio d'amore,
 Che sperar di più m'auauza
 Ritornami, &c. *poi parte*

S C E N A X.

Ortelia sola.

VEntidia al fin l'intese
 E diuenuta amante
 Nō farà carestia del suo sembiante
 Come poco la intendete
 Voi ch'odiate il bē d'amore,
 E ricetto
 Date in petto
 Al frenetico rigor
 Voi ch'odiate, &c. *parte*

S C E N A XI.

Uaro solo.

NEl Dardo
 D'un guardo
 Qual forza non è

Lo-

Lodica quel Giove,
 Che in forme nouelle
 Dal Ciel dalle stelle
 Più volte cadè
 Nel, &c.

Cesare il Regal Manto
 Cangiò in Fisica Gonna,
 E della bella esangue (ta,
 Cō succhi richiamò l'alma alla vi-
 Che ne i cōfin del labro era fuggi-
 Eccolo appunto, oh come (ta
 Sin sopra il capo altero (me.
 Gli dāzano per gioia anco le chio-

S C E N A XII.

*Odoacre, Aldano, Mevio, e Ricimiero
 in disparte.*

Od. **A**Mante d'un bel volto
 Il cor lieto farà
 In grembo de piaceri
 Conforto à fuoi pensieti
 Quest'anima darà.
 Amante, &c.

C 4

Guer-

Guerriero di Cupido

Quel labro adorerò,
Sù quegli ostri viuaci
E cento, e mille baci
Contento imprimerò.

Guerriero, &c.

Ald. Qual già mai più veduto
Miracolo di riso ò forte Atlante
Dell' Olimpo Europeo (gante.
Nel tuo senso Guerrier fatto è Gi-

Ric. (D'esser sciolto d'affanno *à parte.*
Sogna il Mostro Rifeo l'empio Ti-
ranno.) (scudo

Id. Quello schiauo ch' accorse, e si fè
Alla mia vita estinto
Marte lo lacrimai (rai.

Poi cangiato in Ciprigna, io l'ado-
Ric. L'onta nouella accrescerà il mio
sdegno. *à parte*

Ald. Chi al mio cor che vien men pre-
spirò la bella? (sta sostegno.

Od. In vano
Rotar potea la Parca (no
Contro stame diuin ferro inhumana-
Ser-

Serbolla à più bel die
Balsamo onnipotente.

Ric. Per tuo morir. *à parte*

Ald. Per le miserie mie. (rò?

Men. Come tosto i tuoi casi, egli nar-

Od. Ignota in quelli arne si
Restar mi supplicò. (rò?

Men. Come tosto i suoi casi, egli nar-

S C E N A XIII.

*Egisto, Adrasta, che soprauiene,
e suddetti.*

Egist. **D**ell' arso mauritano
Prostrandosi à piedi d' Od.
Alle Balze Pangee di quanto im-
plora (gnante

L'apportator del giorno alto Re-
Deh ti moua à pietade

Vn esangue canitie, e lacrimante.

Adr. (Che veggio in spoglie occulte
Egisto al Rè di Roma (ma?)

A fuelar l'esser mio piega la chio-

Od. Ergi le piante argenti

Canuto habitator di selue ombro-
Parla, da me che chiedi? (sc

Egist. Della tua destra vltice (scetro
Mentito il nome, e mascherato il
Sotto vsbergo pesante
Prigioniera rimase.

Adr. (Ah che reo mi palesa)

Alto Monarca

Delle Porte latine .

Egist. (Respira anima, giunge oppor-
tuna .) *riconoscendo Adr.*

Adr. Questi alle tue piante

Confacrò genuflesso

Per far sen viene della tua vita ac-

La mentita ceruice (quisto

Apri i lumi Odoacre (sto.

Del morto Oreste è'l fauorito Egi-

Egist. (Gran Deità ch'ascolto ?)

Ald. Come il fellone hà impallidito il

Od. O con doppie vicende (volto.

D'vna falma Reale

Tutelar Deità . Fidi Guerrieri

Dell' insensato Duce ,

Che nuoui inganni appresta

Tron-

Tronchi ferro crudel l'horrida te-
Egist. Sire . (sta.

Od. Ammutisci .

Adr. Alto Monarca .

Od. Chiedi . (da

Adr. Pena del tuo fallir sia, se t'aggra-
Dal maestoso ciglio (glio.

Di tua regal presenza eterno esi-

Od. Vadane, e sia tuo dono .

S C E N A XIV.

Egisto.

S On Egisto ò pur ombra
Son della Fede ò Deità superna

Tento seruire oh Dio (sorto,

Fedel qual nacqui, e ne rimãgo as-

Che naufragio solcando in mezzo

Chi è nel mar di seruitù (al Porto

Cinofure mai non hà ,

Mira il Lido, e lo dispera

La sdruscita libertà .

S' ordo in fluffo ò stella ner

Adorando ogn' hor sen v`

Chi, &c.

S C E N A X V.

Ventidia, Ortelia, e Varo.

Vent. **Q** Vella speranza
Ch' albergo in seno
Ne la costanza

Dolce ci fà.

L'amante core,

Che non disprezza

Gioie in amore

Di goder spera

La sua beltà.

Ort. Il cieco nume,
Che ti ferì
Fà per costume
Felice vn cor,
Da prima à l'alma
Tormenti, e pene
La dolce calma
Dà poi di bene
Men crudo Amore;
Il Cieco, &c.

Var. Anco Ortelia

Trat-

Tratta vaneggiamenti.

Ort. Si Varo, e che dir vuoi.

Var. Brami da mè consiglio, (vuole
Lascia queste vanie, ch' amor non
Helene così fredde alle sue scuole.

Ort. E pur la verità

Che cibi più graditi

(uiti.

Pretende Amor ne dolci suoi con-

S C E N A X V I.

Varo, Adrasta, Ventidia.

Var. **A** Soffij horribili
D' Austri terribili
Salda non è
Quercia volubile
Quanto immutabile
E' la mia fè.

Adr. Deh ti muoua à pietade
à *Ventidia.*

Amor delle sue pene alta Dōzellā

Vent. (O rigor di mia stella
S'affanna per altri chi solo adoro.)

Var. A più sublimi affetti

T'in-

T'invita il sò del Termodonte il
 Mà la mia fè costante, (Dio,
 Benche ei più cori opprime
 E vi è più d'Odoacre assai sublime.

Adr. (D'altra bellezza acceso *trà sè*
 Viue d'Aufonia il riuerito Nume.)

Vent. E'l Gran Monarca, à cui
 Dieron Culla le brine
 Sdegna pouera fiamma.

Adr. (Non s'arrettrò.)

Var. La cruda
 Ratificò gl'affetti.

Vent. Et io non sdegno *trà sè*
 Vna beltà che è serua, anzi t'adora
 Questo mio cor Fideno.

Adr. (Inmatura sperāza esci dal seno)

Var. Ventidia?

Vent. E che pretendi?

Var. Sè non amor pietà,

Vent. Dar non poss'io
 Ciò, che cerca il cuor mio
 Io cerco libertà
 La libertà al mio cor
 In prigionia

Que-

Quest'alma mia
 A douer viuere
 Già la condanna Amor
 Io cerco, &c.

S C E N A X V I I .

Varo, e Adrasta.

Var. C O s i crudel mi fugge, e quan-
 to io l'amo,

Tanto m'aborre Amore.

O dāmi morte, ò men di fassi rendi
 A pianti miei della mia bella il co-

Adr. Varo temprà il dolore (re.
 Mē crudel ti farà l'Arcier bēdato,
 E cangerà queste vicende il Fato.

Var. Dunque fia ch'ancor speri

Ah sì farò costante

Nell'esser fido, e di quel volto
 amante.

Non voglio disperar

Le gioie à questo cor

Quel Dio che mi piagò

Mi dice, che farò

Feli-

Felicenell' Amar.

Non, &c.

S C E N A XVIII.

Adrasta.

IL Regnante di Roma
 E' di Ventidia riamato Amantē :
 Nell' estinta speranza
 Sù risoluiti ò core
 Pria ch' infetti le vene attosca
 Amore.

Folle ò forte, e chi ti crede
 Sù la rota tua incostante,
 Spera in vano vn core amantē
 Premio degno di sua Fè.
 Folle, &c.

Il Fine dell' Atto Secondo.

GIO:



G I O V E

A S S I S O S V'

L' A Q V I L A.

S'Io son quel Dio che da le leg-
 gial Fato
 Se del Fato sō, norma, e decreto
 Chi contro il mio diuieto
 Ad onta di mia possa ardisce ar-
 dito
 Con furibonda, & ambitiosa
 Guerra
 Tinger di nobil fangue oggi la
 Terra.
 Caderà
 Perirà

Dal

Dal mio fulmine cocente
Chi fouente
Spada vltrice pugnerà
Caderà, &c.

Di bellona Guerriera
Non s'oda più sotto felice Cielo
Tromba sonora, ò bellicoso inuito
Ambitione altera
D' onor di fregio, ò di più vasto
Impero
Bella pace non turbi amor ar ciero
Triõfi pure ne vostri petti e'l core
Sia ribelle di Marte, e segua amore.
Così destino, e voglio
Dell' armi rintuzar l'iniquo orgo-
glio *(ue*
E chi ad onta di mè la guerra mo-
Amico vn Marte haurà, nemico
vn Gioue.

ATTO



A T T O
T E R Z O.
SCENA PRIMA.

Odoacre, Mevio, Aldano à parte.

Od. **F**ortuna
Importuna
Gioir spererò,
Se fido è Cupido
Suoi strali mortali
Temer non saprò
Fortuna, &c.
Del fato spietato
Il cor riderà.
L'ardore d' Amore
Suoi gieli crudeli

Di-

A T T O
 Distrugger saprà
 Del, &c.

Meuio .

Meu. Mio Sire .

Od. Vola

Al Garzon tutelar della mia vita .
 Digli che ne giardini
 Dell'ccelfo Tarpeo sotto le Tēde
 Di verdeggiante alloro
 Odoacre l'attende .

Ald. Ahi ch' io mi moro .

S C E N A II.

Aldano.

HOr come mai potrei
 Nodrir idea di speme,
 Sè colei ch' idolatro
 Le mie potenze offendc (tende
 Il Monarca Europeo brama, e pre
 Che sperì ogn' alma
 E' legga fallace .
 Respiro non credo
 Mio core per tè

Lu

Lusinga non vedo
 Che allerti mia fè
 Con ombra di pace .
 Che, &c.

S C E N A III.

Adrasta, e suddeti.

Adr. **N**on sperate (sien
 D'hauer pace ò miei pē-
 Chi le regole alterna sù gl' astri
 Il mio male perpetuo girò
 Non t'alletti mio core nò nò
 Di respiro bugiardo sentier .
 Non, &c.

Ald. Oh notte; oh cari acenti!
 Che quest' anima mia
 Beate frà le pene, e frà i tormenti .

Adr. Duce cortese il Forte (na?
 Domator della terra oue foggior

Ald. Bella trà le parieti .

Adr. (E l'esser mio
 Anco noto ad Aldano?)

Ald. (In-

(Incauto in quali eccessi
Inuolontario inciampo?)

Forte Garzon perdona,

S'errò la lingua Amore

Che scolpì nel tuo volto (rē

L'Idea di chi Idolatro ordì l'erro-

Trà l'eccelse Parieti

Dell'albergo regal giace Odoacre

(Deh perche non poss'io (cor mio)

Dirgli per mio respir ch' esca è il

Adr. Tù, che gl'alti secreti (ascondi

Del Monarca del Tebro, in seno

Dimmi sè pur è vero

Che l'idea di colei, che fido adori

Nel mio volto campeggia

In virtù di que' crini

Che t'annodaron l'alma

Sè Ventidia la bella

Vāta del regio cor l'intiera palma.

Ald. Giuro per quelle luci

Che pur de miei pēsier l'Iridi sono

Che s'ei diuampa ò gela

Per la vaga Ventidia à mè lo cela

Così del tuo fulgore

Sotto

Sotto i lampi diuini (core.

Non m'ardesse Cupido i sensi, el

Adr. (Sotto finte parole, ah che disue.

Il suo foco l'Amante) (la

Pietà delle tue pene

L'alma mi punge ò forte

Spera gioia in Amore.

Ald. Oh cara forte

Dunque d'amor di fede....

S C E N A I V.

Varo, Ventidia, e suddeti.

Var. **A** Lmeno ascolta

Ald. **A** (Detestabile arriuo) parte

Var. D'vn Anima adorante

Le semiuue voci.

Vent. In van presumi

Trar scintilla di foco (gioco.

Da chi prende lo stral d'amore à

Adr. Deh spettra

Bella la crudeltà.

Vent. Fuggi mio core

Se suelar nō si può l'ascōde amore.

Var. Al

Var. Al mio destino amaro (ro.)
Dalle miserie altrui, viuerè impa-

S C E N A V.

Adrasta sola.

A Vre placide, che allettate
Al riposo, e l'alma, e i cori
Deh sopite per pietate
Questa falma in seno à fiori;
Si che l'alma vinta dal sonno
Al suo rigido martoro
Moui l'alma sopita alcũ ristoro
*Si distende sopra Cespuglio quasi oppres-
sa dal sonno.*
Dolce sonno, amico Dio
Reca al sen qualche ristoro
Fà che veggia l'Idol mio
E totalmente oppressa dal sonno.

SCE-

S C E N A VI.

Ricimiero, Adrasta.

Ric. **P**ensieri à vendetta (ma,
Si sconuolga il Tebro, e Ro-
Cada doma
D'empio Rè l'alta ceruice
Quest'impresa à mè s'aspetta
Pensieri, &c.

Mà che miro!

La mia Cintia amorosa
Pensa in oblio sotto mētite forme
Non rassembra occhi miei
Del Lathino ombroso Endimion
che dorme? (Regno,
Pera chi non hà cor d'amor nel
Mie labra ai furti, à quei Rubin vi-
uaci (ci.

Sonnacchiosi rapite almē due ba-
*Ricimiero s'inchina per baciare Adra-
sta, la quale sognando alza la destra
per arrestarlo.*

Adr. Ferma crudel che tenti?

Odoacre.

D

Ric. In-

Ric. Inuolar à quei Gigli

Coronati di rose

D'Ibra, e d'Imero i facci

Deh mi premetti oh Dio.

Adr. Ah ti fouuenga ò caro.

Ric. Ch'io mi ti stringa al sen.

Adr. Dell'honor mio.

S C E N A VII.

Odoacre, e suddetti.

Ric. **T**Roppo bella diuampo.

Od. Che mirate occhi miei.

Adr. Giuro tua la mia fede

Adorato Odoacre.

Ric. Oh mè deluso!

Od. Oh me felice!

Ric. Ah in'apra

Frode amorosa à miei desiri il varco

Od. O la sospendi empio lasciuo.

Adr. O forte. *Sorgendo in piedi.*

Od. Inhonesto allontana

Dà vn Gioue irato il passo

Sè per dea de gli affetti

Rau-

Rauuifasti colei, che genuflesso

Adorauì poc' anzi.

Del Tebro in sù l'arena *(na.*

Dono à tuoi falli alto filétio in pe-

Ric. O non son Ricimiero,

O à questo cor, che langue

Dell'inhuman fia sacrificio il san-
gue. *parte*

S C E N A VIII.

Odoacre, e Adrasta.

Od. **S**Pargete ò Zeffiri

Nettari

Baliami

Sù quel bel crin.

Adrasta si desta.

Ch' in grembo à Venere

Verfa dall'Etera

Il Dio Bambin.

Spargete, &c.

Adr. Troppo sublimi ò grande.

Salendo in piedi.

Questo afflitto sembriante

D 2

Che

Che da mille sventure è lacerato;
E' à cui diede fortuna
Oriente plebeo.

Od. Alle tue chiome (me;
Per donar Maestà, basta il mio no-
Altro che puro affetto
Non ricerca Odoacre,
Sarà sè ciò t' aggrada
Tua porpora la Fede
Per acquisto de Regni hò la mia
spada. *parte*

S C E N A IX,
Adrasta.

Adr. **P** Vr scorgo in Odoacre
Giganteggiar l'affetto,
Mà sè dell' esser mio (aborre
Notitia haurà; che fia di mè, che
Nell' angustie del core (amore.
Che deggia far non sò, dimmelo
Amor chiedo consiglio,
Chiedo consiglio amor,
Che l'alme incateni
Trà

Trà lacci d'affetto.
Ch'io formi nel Petto
A filo d'ardor.
Amor, &c.

S C E N A X.

Egisto, Adrasta.

COsi da questa esangue
Canitie, che d'Oreste in
mezzo all' haste
Suiscerò mille armati
Eccliffasti ò Regina i di gelati?
Adr. E tanto ardisci ò indegno?
Egist. A mè, che per sottrarti
All' infame ritorte?
Adr. E con qual arte
Mascherato di fede
Saprai coprire i tradimenti.
Egist. Ascolta
D'vn deuoto Vassallo
Le femiuiue voci.
Il Bosforo remoto (miei.
T'acclamò Imperatrice à voti
Pria, ch' esauista di rai

Cintia cadesse ora

Giurar tua libertà: venni di Giano

Ai Cardini tonanti, (to

E' allor che tè per caro pegno ama-

Delle viscere mie

Al Mertico Marte (panti

M'accingeuo adombrar cō voti, e

Tù de gl' inganni miei (fei.

Ciò che oprai, ciò che fù, l' historia

Adr. Come rea chiedo pace;

Come amico t'accolgo.

Egist. Alta fortuna

Di quell' aura che resta (sta;

Ad vn suddito fido Adrasta, e que-

Mà come da catene,

Porti libero il piede?

Adr. Vieni, e altroue saprai

Quai splendono à miei di de gl' a-

stri, irai,

Fatta fidia la Fortuna

Mi scolpisce il riso in sen;

E le tenebre, ch' aduna

Tramutar crede in feren;

S C E N A XI.

Ricimiero con picciol Vaso.

PRia dell' Erebo
Pallido, e squallido (drà,
Alle Tombe quest' Alma ca-
Che Varo l' ingrato
E' l Rege di Roma
M' inuolino il Fato
D' amata beltà.

In questo angusto Vaso
Oue la morte i suoi legami annoda
Celò l' vltimo die;
Di due vite lasciue
Ch' aspirano à turbar le gioie mie
Cada il veleno infranto,
Se più giusta vendetta
Per via di foco il mio desire affret-
ta. parte

A T T O
S C E N A XII.

Adrasta, Ventidia, e Ortelia.

Adr. **Q** Val turbine di duolo
Bella Vētidia il tuo sēbiā-
Vent. Di graui affāni il seno (te adōbra
Barbara forte (ah più Cupido) in-
Se vedesti (gombra?

Ciò, che hà l'alma,
Ben sapresti
Il mio dolor;
Mà la forte
Mi dà morte,
Mentre dice,
Che non lice
Ch'io ti fueli
I guai del cor.
Se vedesti, &c.

Ort. Cotante massime
Non vuole amor.
A che gioua star ritrosa?
Figlia mia fuelati sù
Il tuo cuor lieto qual fù
Tornerà, sè l'amorosa
Scoprirai fiamma del cor

Co-

Cotante, &c.

Vent. Ah che scoprir, pauento
L'ardore, in cui diuampo.
Deh tū cara nutrice *parte*
Delle viscere mie, fuelagli il lāpo.

S C E N A XIII.

Ortelia, Adrasta, e Varo à parte.

Adr. **O** Rtelia.
Ort. **O** Ascolta Amore
Col dardo de tuoi lumi (core.
Fè di Ventidia in mille scheggie il

Var. Oh numi?
Di così vili affetti
E' Ventidia capace.
Adr. Oh d'un cieco maligno
Cieche facelle portà
Alla mia bella amante
Di reciproca piaga
Veridico attestato.
Digli, che pria discenda (lo,
Dalle rote infocate il Biōdo Apol-
Impegno la mia fede (collo
Fargli monil delle mie braccia al

Var. Tanto ardisce, e m'arresto!

D

5.

Da

Dà suonar l'infensato.

Ort. Giouenette così vâ

Iscopriteui;

E sperate

Amorosa carità

Giouinette, &c.

S C E N A XIV.

Varo solo.

Affanni improuisi
Toglietemi oh Dio
Di vita, e di duol;
Qual speranza lusinghiera
L'alma mia può serenar,
Sè nel grembo d'alta sfera
Cerca pace il mio bel sol.
Affanni, &c.

SCE-

S C E N A XV.

Tempio.

Ricimiero con Fiaccole accesa alla destra, e Soldati parimente con Fiaccole accese.

Ric. **H**Or che rinchiuso è l'empio
Gorgone del Tarpeo
Dal Giove del mio sdegno arda
Tifeo.
Sù miei fidi campioni
Chi à leuarmi di mano (cano
Pensò le mie Ciprigne arda Vul-
Accendono il Tempio con le Fiaccole.

Ardasi,

Struggasi

Roma col Tempio

Tosto risoluasi;

E chi regnaua à torto

Frà Cataste di Fumo, hor ca-
da assorto.

D 6

SCE-

S C E N A X V I.

Seuero, voci di dentro.

Q Val' à bronzi tonanti, (da,
 Simil fragore, inusitato assor-
 Dell'Olimpo Romano (no!
 Gl'archi fulminatori il Dio di Gia-
Voci di dentro. Sorte, Numi, Destin!
Seu. Sù fieri

Guerrieri

Spezzate,

Atterrate

La macchina ardente;

Riuegga l'Etera

Chi chiuso lacrima (dente.

Trà globi di foco, sua vita ca-

*I Soldati di Seuero gettano à terra le
 Porte, dalle quali escono trà le fiam-
 me Odoacre, & Aldano.*

Od. Farò vendetta.

Ald. Io fiaccherò l'orgoglio
 Del temerario indegno.

Od. E se di Giove

Fu-

Furo i fulmini ardenti, (gno.
 L'ucciderò dentro il sublime Re-
Ald. La macchina stellante, (piante.
 Fia del nostro furor globo alle

S C E N A X V I I.

*Escono pugnando Varo, e Ricimiero.**Var.* **M**Orirai traditore.*Ric.* **M**Temerario viurò.

*Varo inuestisce la spada nel petto
 à Ricimiero.*

Var. Dal furor del mio brando
 Scampo non trouerai.

Ric. Deh che vacilla
 Sotto trafitta salma
 Semiuiuo il mio piede.

Od. O là?*Seu.* T'arresta.*Od.* E tù cotanto ardisci?*Seu.* Di Cesare rauuifa

L'adirato sembiente, (tonante.

Var. Chi ben'opra non teme il Dio*Od.* Fà che lasci co'l sangue

Va-

Varo l' eccelso .

Ric. Ahi Varo

Strisciandosi moribondo per Terra

Varo nemico indegno

Vincesti , almen palefa à Roma al
Mondo

Che Ricimiero il forte
D'Odoacre alla vita .

Od. Stelle che fia ? s'acquieti
L'alito d' ogni labro .

Ric. Ordì la Morte .

Od. Cieli ch' ascolto ?

Ric. All'hor che stral vibrato
Da mia destra inclemente
Quasi trasse di vita vn innocente .

Od. Che inhumano !

Sen. Che rubel ?

Var. Che arpia !

Adr. Che mostro !

Ric. Che del vostro attentato
Sodisfò l'holocausto ardendo il
Tempio .

Od. E' del placido Auerno
Humanata Megera .

Ric. Per

Ric. Per priuarlo d'amante
E di regale alloro .

Od. Empio hauesti il castigo .

Ric. Ah sì mi moro .

*More serpeggiando col corpo fuori
della Scena .*

Od. Gran caso vdi .

Ald. Strani accidenti intesi .

Var. Ecco alle sacre piante .

Od. Ergiti ò Varo .

Var. El fellon , cui diè Tosco
Peruerfa gelosia
Per la tua la mia vita
Affalì , l'atterrai .

Od. Vittima degna (me
Del tuo brando ei cadè , sarà le Pal-
Frà Laini Tarpei (fei.
Di Ventidia gl'amplessi à tuoi tro-

S C E N A XVIII.

Varo.

HOr pensa cor mio
Di rider vn di

Le

Le stelle
 Rubelle
 Si struggono,
 Fuggono
 Men fiere,
 E fevere
 T'allettano sì.
 Hor, &c.

S C E N A XIX.

Egisto, e Adrasta.

Egist. **P** Rendi nel crin fortuna
 Suela la Patria, el nome
 All' inuitto Odoacre.

Adr. E poi se nega
 Sospirata clemenza. |(piega.

Egist. A beltà supplicante ogn' vn si
 Prendi il consiglio;
 L'arco d'vn ciglio
 Che non vale in vn Rè? Scopriti
 Adrasta (sta.
 Per legare Odoacre il tuo crin ba-

SCE-

S C E N A XX.

*Ventidia poi Varo, che sopraviene,
 e sudetti.*

Vent. **H** Or spera quest' alma
 Goder in amore
 Pietoso è quel nume
 Che accese col lume
 Degl'occhi il mio cor.
 Hor, &c.

Egist. Nulla risolui Adrasta?

Adr. Farò quanto consigli
 Ventidia Idolo mio.

Vent. Adorato Fideno.

Adr. E come mai
 Nel giro di due lustri
 Puote il velen d'obliuion si vasta
 Trarti dal fido sen l'idea d'Adrasta?

Vent. (Cieca Ventidia!) ah cara
 Cara Adrasta mia vita io ti rauuiso,
 Ben sentiua nel petto
 Vn Tonante d'affetto.

Adr. Ado-

Adr. Adorata Ventidia.

Abbracciandola.

Vent. Amato volto. *abbracciandola*

Adr. Dolci catene.

Vent. Lacci amorosi.

Adr. Voi mi togliete.

Vent. Voi mi porgete.

Adr. Alle mie pene.

Vent. Grati riposi.

Adr.) à 2. Dolci catene,

Vent.) Lacci amorosi.

Varo che sopravviene furioso.

Var. Che vedo o Ciel? ah traditor la-
sciavo. (ti sei

Lascia gl' indegni amplessi, è qual

Lasciarai la tua vita a piedi miei.

Vent. Varo t'arresta.

Egisto. Quel ferro

Riponi huom forte,

Che più in Roma non gioca hoggi
la morte.

SCE:

S C E N A XXI.

Odoacre, Seuero, Aldano, e sudetti.

Seu. **F**erma Varo che tenti!

Var. **F** Suenar chi si presume.

Stampar orna d'oltraggio al mio
bel nume!

Od. Olà.

Egisto. Sospendi ò varo

L'Ira vn sol momento;

Cesare quali appunto

Fulminar le tue voci il pie lontano

Portai da queste foglie

M'assordaron gl'editti (accese

Contro il capo d'Adraffa il sen m'

Brama del tuo riposo, e chi più si-

Fù d'Oreste vna volta (do

N'ebbe facil l'acquisto;

Onde l'alta nemica

Alla tua Maestà consacra Egisto.

Od. Prostrato

Domato

L'orgoglio di Roma

M'in:

M'inchini, m'adori,
 E à piè del mio foglio
 Plorante,
 Adorante
 Mi cinga la chioma
 Il Mondo d'allori.
 Prostrato, &c.

Ergiti: hor sì che i Poli
 Fian di mia gloria eterni,
 Dell'insana Regnante,
 Ou'è il teschio fatale.

Eg. Alle tue piante. *(piedi.)*

Odoacre vede Adrasta genuflessa à suoi

Adr. Ecco l'egra ceruice,
 Cesare di colei

Od. Sorgi mia vita, oh Dei!
 Io di quel crin che adoro,
 Destinai funestar l'ampio tesoro?

Eg. Oh vicende!

Var. Oh cari euenti!

Eg. Voi rendete.

Var. Voi porgete.

Eg.) à 2. A quest'anima i contenti,
Var.)

Od.

Od. Oh del Tempio vetusto
 Verace Deità; Campioni vdite
 Solo noto ad Aldano *(to*
 Per ricoprir di tè mio nume il Fa-
 Di Giove i Penetrati
 Cõ incēsi fiaccar, pria, che cofunta
 L'empia mole cadesse il Dio tre-
 Fulminò questi accenti. *(mendo*

Ama Fido, & osserua

Chi è colei, che t'accende, (Serua
Nemica, Amante, Imperatrice, e

Pur troppo oh Dio i auuiso

Gl'oracoli veraci, e quelli offeruo,
Sè nel Regno Tarpeo (ò seruo.
Tù m'accogli qual vuoi cõpagno.

Adr. Mi dai pace.

Od. Eccoti il cor
 Che si sface
 De tuoi lumi allo splendor.

Adr. Mi dai pace.

Od. Eccoti il cor.

Adr. Seconda vn sì bel die
 Con gl'Imenei di Varo.
Seu. E già felice

Amor

Amor sù quattro roghi arde fenice.

Ald. Odoacre adorai

Solo timido, e muto

Del simulacro, in cui

Beato hoggi respiri i bei candori

Hor à tuoi piedi infrango

Le fallaci vanie con miei roffori.

Od. Qual à mè sempre fosti

Più che caro taccolgo, Egisto haurà

Dell' Ausonia il comando.

Adr. Habbia pace.

Vent. Non disperì.

Adr. Di sua sorte Amante Cor

Vent. Sè l' Arciero

Men seверо

Sà cangiar con la sua face

In dolcezza ogni rigor

Habbia, &c.

I L F I N E.